

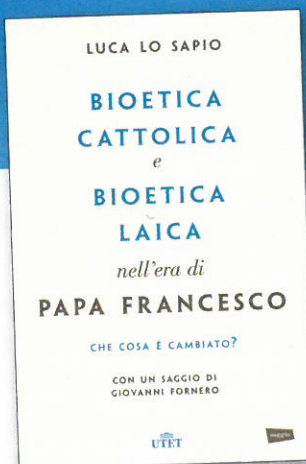
La vita è sacra

Ne parliamo con Luca Lo Sapia, studioso di Bioetica, che ha recentemente pubblicato il saggio "Bioetica cattolica e Bioetica laica nell'era di Papa Francesco. Che cosa è cambiato?".



Con il pontificato di Papa Francesco ritiene che ci sia ancora spazio per il principio di sacralità della vita?

Come ho documentato nel mio volume, i principi di fondo della bioetica cattolica, illustrati da Giovanni Fornero nei suoi noti lavori, non sono venuti meno con il pontificato di Bergoglio. Questa affermazione potrebbe, per certi versi, apparire scon-



ca *Amoris laetitia*, hanno sottolineato, in modo più o meno netto, che l'attuale pontefice avrebbe messo da

tata. Come può il massimo rappresentante della Chiesa di Roma decidere di abbandonare i principi che strutturano la carta d'identità del cattolicesimo? Eppure ci sono diverse voci che, negli ultimi anni, e in modo ancor più deciso dopo la pubblicazione dell'esortazione apostoli-

parte alcuni elementi della dottrina tradizionale. Il principio di sacralità della vita non è stato archiviato, in favore di qualche altro principio, oppure in nome della necessità di sostituire la dottrina con la pastorale. I due assi portanti della Chiesa cattolica, dottrina e pastorale, sono ancora *compresenti*. Ciò che in parte cambia è l'attenzione maggiore dedicata alla dimensione concreta di vita degli uomini. Questo potrebbe dare l'impressione, ad un'analisi frettolosa, che sia avvenuto un *cambio di paradigma*, che si sia passati dall'abbracciare un personalismo *ontologicamente fondato*, in cui Dio e l'essere rappresentano il fondamento dell'esistenza umana e della libertà dell'uomo, ad un *perso-*



nalismo in cui l'esistenza umana, invece, ha importanza in quanto tale, di per sé. In realtà, la dimensione trascendente e l'impianto metafisico della dottrina cattolica restano immutati. Papa Francesco, però, e in questo potrebbe consistere una parziale novità, ricorda che i principi di fondo abbracciati dal cattolicesimo devono poi, sempre, essere calati negli specifici contesti di vita degli uomini il che non vuol dire che tali principi siano transeunti, rivedibili ma piuttosto che essi vanno di fatto *contestualizzati*.

E questo che cosa comporta per la bioetica cattolica?

In effetti, la bioetica cattolica e le soluzioni che essa ha elaborato nel corso degli anni sulle principali

questioni biomorali dall'aborto alla fecondazione medicalmente assistita, dall'obiezione di coscienza in ambito sanitario, all'eutanasia non sono state cassate via con un colpo di spugna da Papa Francesco. Vanno, però, registrati due dati, a mio avviso, significativi. In primo luogo c'è oggi una maggiore attenzione per quella che potremmo definire una bioetica centrata sulla persona che non è in contrasto ma integra la *bioetica centrata sui principi*. In altri termini, Papa Francesco senza disconoscere le soluzioni elaborate dal Magistero della Chiesa su aborto, eutanasia, fecondazione medicalmente assistita, si preoccupa dei *contesti di vita reali* degli individui e di quelle *condizioni* che possono portare a cercare soluzioni in dissonanza rispetto alla Dottrina Cattolica. In secondo luogo il Papa pone al centro del suo *universo pastorale* la *misericordia*. Attraverso quest'ultima, senza superare o disconoscere quanto stabilito dal Magistero, offre una maggiore apertura al mondo laico-secolare e si pone in un atteggiamento di comprensione e ascolto verso tutte quelle situazioni, che non collimano, almeno in prima battuta, con quanto previsto dall'insegnamento cattolico.

Pensa, quindi, che rispetto alle classiche questioni della bioetica (aborto, eutanasia, fecondazione medicalmente assistita, etc.) assisteremo a delle novità nei prossimi anni?

Non è semplice rispondere a questa domanda. Come ho sostenuto nel mio volume, alcuni dei percorsi intrapresi dal Pontefice per coniugare in modo più efficace dottrina e pastorale ossia per far sì che la dottrina possa effettivamente essere *calata* nel contesto del mondo attuale potrebbero rivelarsi dei *sentieri interrotti*. Di fatto, stiamo assistendo negli ultimi mesi, ad un dibattito molto acceso all'interno della Chiesa che da un lato vede impegnati coloro che insistono sulla necessità di non fare alcuna deroga rispetto alla dottrina e non indulgere eccessivamente in un atteggiamento di comprensione verso coloro che si discostano dai comportamenti indicati dal Magistero e dall'altro vede, invece, coloro che insistono sulla necessità di *comprendere* determinati comportamenti e disporsi in modo misericordioso e amorevole nei confronti dei *peccatori*. ■